IL MESSAGGERO 26.2.2015

Pescara

NEL PIANO MATTOSCIO ANCHE UNA PINACOTECA ALL'EX BANCO NAPOLI E IL TEATRO O UN GRANDE CONTENITORE DI SPETTACOLI NELLE AREE DI RISULTA

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it

All'ex Fea un museo e la factory dell'arte

▶Trattativa a tre tra fondazione, Regione e Comune di Pescara

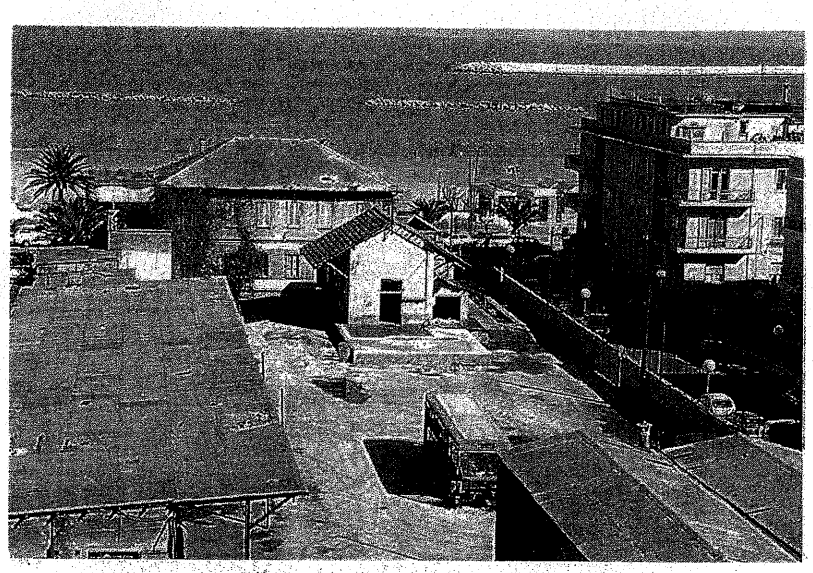
IL RISIKO DELLA CULTURA

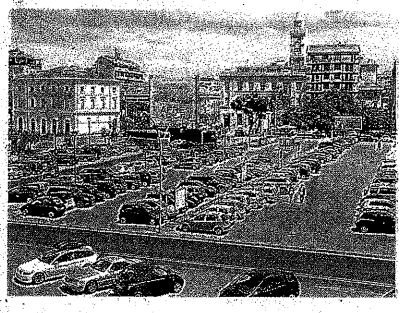
La triangolazione tra Regione, Comune e fondazione PescarAbruzzo mette in moto il risiko degli spazi culturali. Un gioco di sponde che alla fine dovrebbe portare al recupero dell'ex Fea, alla nascita di due nuovi musei ed una factory dell'arte contemporanea e, finalmente, a un grande contenitore di spettacoli nell'area di risulta. Chiamarlo teatro è prematuro, perché questo è l'unico punto ancora in discussione. Trattative super riservate fra i tre enti, ma prendere forma è il regalo alla città annunciato l'estate scorsa dalla Regione: l'ex stazione capolinea della ferrovia Pescara-Penne sul lungomare Matteotti diventerà proprietà del Comune, pronto a girare il bene per avallare l'ambizioso progetto di Nicola Mattoscio, numero uno della fondazione. Nell'edificio ex Fea, da ristrutturare, e nell'immenso spazio aperto tra via Foscolo e via Manzoni, da edificare, troverà posto un museo degli artisti protagonisti della irripetibile stagione pescarese che ha abbracciato gli anni '60 e '70: Ettore Spalletti è ovviamente il primo nome, seguito da Pistoletto, Fiducia, Pazienza e gli altri artisti richiamati in città in quegli anni da attivissimi galleristi e dal clima culturale sviluppatosi intorno al liceo artistico fondato da Giusepe Misticoni e alla facoltà di architettura. Una galleria di grandi delle arti visive che farà da incubatore ideale ai giovani artisti abruzzesi che PescarAbruzzo vuole accogliere nella factory annessa al museo.

PESCARABRUZZO PRONTA A VALORIZZARE LA CONCESSIONE ALLA CITTA' DELLA EX STAZIONE SUL LUNGOMARE

LA COLLEZIONE GRANDI FIRME

Se il progetto Mattoscio per l'ex Fea prenderà forma, la fondazione è pronta a mettere a disposizione della città il bel palazzo ex Banco Napoli di corso Vittorio Emanuele, destinato ad accogliere la preziosissima pinacoteca di PescarAbruzzo, oggi prevalentemente rinchiusa nei caveau. Una collezione di valore immenso, in cui spiccano le duecento opere di impressionisti danesi in Abruzzo, tra cui il grande Vilhelm Hammershøi, esposte lo scorso anno a Roma, ma anche Schifano ed altri artisti italiani del primo e secondo Novecento. La destinazione museale dell'edificio anni Trenta acquistato da Banca Intesa verrebbe esaltata dalla relazione con la second life dell'ex Fea: due gambe per disegnare il primo nucleo di un sistema museale di altissimo profilo.
Nella partita entra però anche il teatro sulle aree di risulta: la fondazione è sempre disposta a finanziare il progetto, ma spinge per una chiara vocazione teatrale dello spazio, che il Comune sotto la guida di Marco Alessandrini sindaco vorrebbe più duttile rispetto alle possibili forme di spettacolo, dalla musica classica al rock, alla prosa: insomma, la vecchia idea del palaeventi. Si media, certo, ma senza dimenticare che il Comune ha le casse vuote, mentre il portafogli di corso Umberto gode di una salute invidiabile.





L'area ex Fea, a lato il palazzo ex Banco di Napoli e sotto l'area di risulta in alto Nicola Mattoscio, presidente di PescaraAbruzzo, in basso Giacomo Cuzzi